

SPETTACOLO
E MUSICA
NELLA FIRENZE
MEDICEA
Documenti
e restituzioni
1

IL LUOGO TEATRALE A FIRENZE

Brunelleschi
Vasari
Buontalenti
Parigi

FIRENZE
Palazzo Medici Riccardi
Museo Mediceo
31 maggio/31 ottobre
1975



Dono di L. Bianconi e G. La Face

Electa Editrice

Design Diego Birelli
art director dell'Electa Editrice

Impaginazione di Carla Montani

Stampato in Italia

© Copyright 1975 Electa Editrice® Milano / Industrie Grafiche Editoriali S.p.A.

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale del testo
e delle illustrazioni sono riservati per tutti i Paesi compresa l'U.R.S.S.

rale, per la quale il Salvadori aveva scritto gli intermezzi.

Alcuni spettacoli, della cui realizzazione abbiamo notizia, possono essere qui rappresentati soltanto parzialmente.

Di alcuni altri resta, come testimonianza coeva, la sola traccia indicata nelle annotazioni diaristiche. È il caso, per esempio, di una importante recita, avvenuta nel Teatro Mediceo, di una commedia a carattere sacro, la *Istoria di Iudit* del Salvadori con la musica di Marco da Gagliano, il 22 settembre 1626. L'azione sacra, rappresentata con «diversi intermedi di macchine apparenti bellissime e nel fine un balletto di dodici gentiluomini» è registrata dal Tinghi; il testo fu edito alcuni anni più tardi con le altre opere del Salvadori (*Poesie* cit., vol. I).

Cfr. Tinghi-Solerti cit., pp. 185-187 e nn.

(e.g.z.)

1628 - LA FLORA

8.55. Andrea Salvadori, LA FLORA/ D'ANDREA SALVADORI/ Dedicata all'AA.SS./ D'ODOARDO FARNESE./ E MARGHERITA/ di Toscana./ Duchi di Parma, e Piacenza, & C. [Frontespizio iscritto in un garbato cestino fiorito dal quale emerge un giglio, allusivo alle insegne di Firenze e della Casa di Parma].

LA FLORA/ o vero/ IL NATAL DE' FIORI,/ Fauola d'Andrea Saluadori,/ Rappresentata in Musica recitata nel Teatro/ del Serenissimo GRAN DVCA,/ PER LE REALI NOZZE DEL SERENISSIMO/ODOARDO FARNESE,/ E DELLA SERENISSIMA/ MARGHERITA DI TOSCANA/ Duchi di Parma, e Piacenza, & c./ Dedicata/ A' SERENISSIMI SPOSI./ IN FIRENZE, Per Pietro Ceccantelli. 1628./ Con licenza de' SS. Superiori.

Esemplare a stampa.

Firenze, Bibl. Moreniana: 40.1.

Sono qui registrati i due frontespizi che precedono la favola di Andrea Salvadori *La Flora*, che fu rappresentata nel Teatro Mediceo la sera del 14 ottobre del 1628 per festeggiare lo spozializio della sorella del granduca Ferdinando, Margherita dei Medici con Odoardo Farnese, duca di Parma. Le musiche per lo spettacolo erano state composte da Marco da Gagliano, e le prospettive disegnate da Alfonso Parigi, il quale aveva inciso anche le illustrazioni che corredano l'esemplare esposto (cfr. 8.56.-8.60.).

La favola del Salvadori, per la sua raffinatezza stilistica e per il senso del meraviglioso che compiacivano il gusto della corte medicea, «fu cosa bellissima e lodata da tutti», come riferisce il Tinghi, sottolineando la riuscita dello spettacolo.

L'eco di questo successo dovette persistere a lungo: pochi anni più tardi troviamo la favola adattata a 'canovaccio' per l'uso dei comici dell'Arte, ancora con il titolo *La Flora*, nella raccolta manoscritta di scenari *Ciro Monarca, dell'opere regie* (conservato nella Bibl. Casanatense di Roma, cod. 4186, cc. 149-150); e sappiamo che nel 1669 la comica Domenica Costantini, in arte *Corallina*, stampò a Venezia, con il secondo titolo *Il Natal de' Fiori*, l'opera del Salvadori ridotta ad uso delle comiche scene senza la musica.

Altri festeggiamenti attendevano a Parma la sposa, che vi giungeva accompagnata da un seguito di nobili toscani.

La corte farnese aveva affidato già da alcuni anni all'architetto Giovan Battista Aleotti la costru-

zione al primo piano del Palazzo della Pilotta di un grande teatro, (si tratta del Teatro Farnese, che si può ancora ammirare nella sua forma originale grazie al restauro eseguito dopo i danni dell'ultima guerra). Le feste per le nozze del Duca di Parma con la Principessa fiorentina furono l'occasione per inaugurarlo; il 21 dicembre vi fu rappresentato il coreografico torneo *Mercurio e Marte*, i cui versi (di Claudio Achillini) erano stati musicati, in parte, dal Monteverdi e dal Peri. Lo spettacolo, sul finire, coinvolse inaspettatamente tutto il teatro; esso terminò con una naumachia, che non mancò di suscitare meraviglia e timore per l'improvvisa immissione dell'acqua in platea. (Per una testimonianza coeva, cfr. M. Buttigli, *Descrizione dell'apparato fatto per honorare la prima et solenne entrata in Parma della Serenissima Principessa Margherita di Toscana, duchessa di Parma et Piacenza*, Parma 1629).

Cfr. Tinghi-Solerti cit., pp. 189-194 e 481-518.

(e.g.z.)

8.56. Alfonso Parigi, «AVVISO DI MERCURIO A BERECINZIA DEA DELLA TERRA, ET ALLE NINFE DE' CAMPI».

Acquafornte. Lastra: 206x291. Foglio: 228x314. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, n. 2301 st. sc.

L'11 ottobre del 1628 Margherita dei Medici, sorella del granduca Ferdinando II, andò sposa al duca di Parma Odoardo Farnese, e tre giorni più tardi, nel quadro dei festeggiamenti per dette nozze, venne rappresentata nel teatro degli Uffizi *La Flora* di Andrea Salvadori, con musiche di Marco Da Gagliano e Jacopo Peri e su scene di Alfonso Parigi.

Le cinque incisioni qui esposte, nelle quali ci è conservato il ricordo delle scene su cui si svolse la rappresentazione, vennero realizzate dallo stesso Alfonso come illustrazioni del testo del Salvadori, nella sua prima edizione stampata a Firenze nel 1628 (cfr. 8.55.). Esse costituiscono quindi un'importante documentazione su quello che sembra sia stato l'ultimo grande spettacolo tenutosi nel Teatro Mediceo: spettacolo che ebbe una notevole risonanza al suo tempo anche se da un punto di vista strettamente scenografico esso non può considerarsi che un pallido riflesso delle invenzioni teatrali prodotte dal Buontalenti alcuni decenni prima e successivamente riprese, ancora con qualche efficacia, da Giulio Parigi.

Il testo dell'opera, impernata sugli amori di Zeffiro «vento di Primavera», e di Clori «Ninfa de' campi Toscani», è dedicato dall'autore ai due giovanissimi sposi (avevano entrambi sedici anni), con l'augurio «che, si come dal congiungimento di questi, per ornamento della Terra, nacquerò Fiori; così dalle vostre fortunate Nozze, per ornamento d'Italia, nascano Frutti di magnanima, e bellissima Prole» (p. 5).

Dopo un prologo cantato da Imeneo, sulla scena boschereccia rappresentata in questa incisione fece il suo ingresso Mercurio, il messaggero degli Dei; esso cominciò quindi a cantare chiamando la gran madre della Terra Berecinzia (che si vide uscire dall'interno di un monte apertosi sulla scena), le Ninfe e i Silvani (che vennero fuori dalle loro sedi naturali e cioè le fonti e gli alberi presenti sul palcoscenico), ai quali annunciò il volere di Giove che, nella stessa maniera in cui il cielo è ornato dalle stelle, ugualmente la terra da ora in avanti dovesse essere ornata dai fiori che sarebbero nati dall'amore di Zeffiro e Clori.

(a.p.t.)

8.57. Alfonso Parigi, «SBARCO DI VENERE E DELLA SUA CORTE CONDOTTA DA ZEFFIRO NELLE SPIAGGE TIRRENE».

Acquafornte. Lastra: 205x292. Foglio: 232x318. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, n. 2299 st. sc.

È la seconda scena del primo atto sullo sfondo della quale, sparita la montagna di Berecinzia al centro della stampa precedente, si vedono le rive toscane del mar Tirreno, con Zeffiro che vi conduce Venere accompagnata da Amore e da tutto il suo seguito di Tritoni e Nereidi. Discesi sulla spiaggia, Zeffiro racconta a Venere come in questo stesso luogo egli si fosse innamorato di Clori, e mentre la Dea gli promette il suo aiuto, Amore rifiuta invece la sua collaborazione annunciando che susciterà nel cuore della ninfa soltanto odio e disprezzo per il suo pretendente. In aiuto di Venere giunge però Mercurio il quale promette, al fine di far rispettare il decreto di Giove, che nel sonno ruberà ad Amore l'arco e le frecce impedendogli così di realizzare il suo proposito.

Il secondo atto si apre sulla stessa scena con l'incontro di Zeffiro e Clori, che rifiuta le profferte amorose del vento primaverile; segue un dialogo, accompagnato dal coro delle Grazie, tra Amore e Mercurio, al termine del quale quest'ultimo ruba le armi al fanciullo addormentato, che verrà svegliato a conclusione dell'atto da un coro di Satiri che lo scherniscono danzandogli intorno. La scena rimane immutata anche per tutta la prima parte dell'atto successivo nel quale Venere, con l'arco consegnato da Mercurio, colpisce il cuore di Clori, mentre Cupido giura di vendicarsi per l'umiliazione subita.

(a.p.t.)

8.58. Alfonso Parigi, «AMORE CHIEDE LA GELOSIA A PLUTONE».

Acquafornte. Lastra: 205x294. Foglio: 233x325. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, n. 2298, st. sc.

Nella sesta scena del terzo atto l'azione si sposta nel regno infernale (raffigurato in questa stampa negli schemi consueti e con i soliti ingredienti teatrali di analoghe precedenti invenzioni), dove Cupido riceve dal signore degli Inferi il mostro della Gelosia che lo aiuterà a compiere la sua vendetta.

(a.p.t.)

8.59. Alfonso Parigi, «TEMPESTA COMMOSSA DA AMORE NE CAMPI TOSCANI».

Acquafornte. Lastra: 205x288. Foglio: 231x317. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, n. 2302 st. sc.

Nell'ultima parte del terzo atto, che si concluderà con il solito balletto, la scena torna nuovamente a rappresentare le spiagge tirreniche, con la Gelosia che promette a Cupido di colpire Clori. Nell'atto successivo i due protagonisti si lasciano per gli intrighi di Pan che, istigato da Cupido, insinua nella mente di Clori il sospetto che il suo amante la tradisca con la ninfa Esperetusa e successivamente informa Zeffiro sui presunti amori di Clori per il fiume Arno. A questo punto, come si legge nel libretto dell'opera, «la scena di verde si cangia in orrida» (p. 79), mentre i venti invernali Austro e Borea per vendicare il loro collega provocano una feroce tempesta sulle campagne toscane (quella appunto raffigurata nella presente incisione), e finalmente l'atto termina con un

COMITATO D'ONORE

GIOVANNI SPADOLINI
Ministro per i beni culturali e
ambientali

LELIO LAGORIO
Presidente della Regione Toscana

ELIO GABBUCCIANI
Presidente del Consiglio regionale

ALDO BUONCRISTIANO
Prefetto di Firenze

LUIGI TASSINARI
Presidente della Amministrazione
Provinciale

ANTONIO LATTARULO
Commissario al Comune di Firenze

SILVANO FILIPPELLI
Assessore alla Istruzione e Cultura
della Regione Toscana

GIUSEPPE PARENTI
 Rettore della Università degli studi
di Firenze

ANDREA VON BERGER
Presidente Azienda Autonoma di
Turismo di Firenze

DAVIS OTTATI
Presidente Ente Provinciale per il
Turismo

FRANCO RAVÀ
Presidente del Teatro Regionale
Toscano

ANTONIO VERETTI
Presidente della Accademia
Nazionale « Cherubini »

UGO ZILLETTI
Presidente della Rassegna
Internazionale dei Teatri Stabili

NELLO BEMPORAD
Soprintendente ai Monumenti

LUCIANO BERTI
Soprintendente alle Gallerie

GUGLIELMO MAETZKE
Soprintendente alle Antichità

VALENTINO BUCCHI
Direttore del Conservatorio
« Luigi Cherubini »

ANNA FORLANI TEMPESTI
Soprintendente Vicario, Direttrice
del Gabinetto Disegni e Stampe
degli Uffici

MARIA LUISA GARRONI
Direttrice della Biblioteca Nazionale
Centrale di Firenze

ANNA LENZUNI
Direttrice della Biblioteca
Marucelliana

MARIA IOLE MINICUCCI
Direttrice della Biblioteca
Riccardiana

ANTONIETTA MORANDINI
Direttrice della Biblioteca Medicea
Laurenziana

GIUSEPPE PANSINI
Direttore dell'Archivio di Stato

COMITATO CONSULTIVO

LANFRANCO CARETTI
dell'Università di Firenze

GIOVANNI FANELLI
dell'Università di Firenze

MINA GREGORI
dell'Università di Firenze

ELENA POVOLEDO
dell'Accademia d'Arte Drammatica
di Roma

MARIA TERESA MURARO
della Fondazione Cini di Venezia

GIOVANNI MACCHIA
dell'Università di Roma

COMITATO ESECUTIVO

MARIO FABBRI
per la musicologia e la paleografia
musicale

ELVIRA GARBERO ZORZI
per la drammaturgia e la
documentazione

CESARE LISI
per i rilievi, le ipotesi di
ricostruzione e progettazione dei
modelli

ANNA MARIA PETRIOLI TOFANI
per la scenografia e l'iconografia

LUDOVICO ZORZI
per la storia dei luoghi scenici e
degli spettacoli

PAOLO TINTI
per il coordinamento tecnico della
mostra.

Fotografo della mostra

RAFFAELLO BENCINI

Decorazione dei modelli

Prof. MASSIMO SERONI - FIRENZE

Elementi funzionanti nei modelli

RAFFAELLO DELLI, FIRENZE

Allestimento

Arch. CESARE LISI

Modello della Mandorla

Ditta POMPEI E MORROCCHI E SAURO
MARTINI, FIRENZE

Fotografie

RAFFAELLO BENCINI

Realizzazione

Ditta TECNA - MONTERONI D'ARBIA
(SIENA)

Statue del Teatro degli Uffizi

GUGLIELMO GALLI

MARCELLO BERTONI

GUIDO SANSONI

Modelli lignei

Ditta PIETRO BALLICO - SCHIO
(VICENZA)

Statue del Salone dei Cinquecento

Prof. ROMANO LUCACCHINI, FIRENZE

*Le riproduzioni fotografiche sono state
eseguite in Cibachrome
dalla SCALA, FIRENZE*

Si ringraziano, per avere acconsentito al prestito di opere conservate presso di loro, o per averne comunque autorizzata la riproduzione fotografica, la Walters Art Gallery di Baltimora, gli Staatliche Museen di Berlino, il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, il Gabinetto Disegni e Stampe della Pinacoteca di Bologna, il Colchester and Essex Museum di Colchester, la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, l'Archivio di Stato di Firenze, la Biblioteca del Conservatorio Cherubini di Firenze, la Biblioteca Laurenziana di Firenze, la Biblioteca Riccardiana di Firenze, la Biblioteca del Seminario Maggiore di Firenze, il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, la Galleria Palatina di Palazzo Pitti di Firenze, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, Ludovico Zorzi, Firenze, la National Gallery di Londra, il Victoria and Albert Museum di Londra, l'Archivio di Stato di Modena, la Biblioteca Estense di Modena, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Biblioteca Palatina di Parma, Lorian Bertini, Prato, la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma, la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, la Soprintendenza alle Gallerie e Opere d'Arte delle Marche, Urbino, la Biblioteca Marciana di Venezia, la Fondazione Cini di Venezia e la National Gallery of Art di Washington.

Si ringraziano in particolare il Sen. prof. Giacinto Bosco per le cortesie che ha voluto usare agli organizzatori della Mostra; e ancora i Direttori e il Personale tutto delle Biblioteche, degli Archivi, degli Istituti d'Arte e Gallerie fiorentine. Uno speciale ringraziamento alle dott. Antonina Monti, Sandra Fontana, Marzia Schiavotti, Rosaria D'Alfonso, Paola Gennarelli, alla dott. Ebe Santarasci della Biblioteca Moreniana, a Clara Abate, Ivaldo Baglioni, Omero Bardazzi e Vittorio Merendoni.

Si ringraziano ancora il Soprintendente ai Monumenti arch. Bemporad e il personale dell'Ufficio Studi e Progetti per i Grandi Uffizi, gli arch. Conti e Pietrini, il dott. Fossi e il geom. Agostini della Soprintendenza ai Monumenti.

Una speciale riconoscenza è dovuta al prof. Umberto Baldini, al prof. Luciano Berti, al dott. Paolo Dal Poggetto, al prof. Vinicio Gai, al dott. Fabrizio Guidi, al prof. Detlef Heikamp, al prof. Giuseppe Marchini, alla dott. Emma Micheletti, al prof. Ugo Procacci, ai restauratori e al personale del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Si ringraziano altresì l'arch. Piero Micheli e la dott. Fiorenza Scala, il dott. Mauro Tiberti e la dott. Enrica Cappelli del Comune di Firenze per la collaborazione amichevole che in varie occasioni hanno gentilmente accordato, e padre Eugenio Casalini della S.S. Annunziata. Un particolare ringraziamento è dovuto a Piero Turchetti che ha acconsentito a discutere i progetti di ricostruzione degli «ingegni» per le sacre rappresentazioni e del Teatro degli Uffizi.



CONCILIO DI BEMONI CONTRO S. ORSOLA
ATTO PRIMO

Alfonso Parigi I.

8.48.



IL RE DE GL' UNNI FULMINATO E L'ORRENDA DIASMEMA
E ROVINASI IL TEMPIO DI MART ATTO V.

Alfonso Parigi

8.52.



8.55. | primo frontespizio.

dette adosso al Re delli Unni, et cascato fu ingiottito dalla terra et rovinò il tempio di Marte » (loc. cit.). A questo punto, come avverte una didascalia messa a commento del libretto dell'opera (n. 8.47., p. 102), « fù ballato da nobilissimi Cavalieri della Corte di Toscana, rappresentando parte di loro, Soldati Romani, e parte, Nobili di Colonia ».

(a.p.t.)

8.53. Alfonso Parigi (da Giulio Parigi), « TRIONFO DI S. ORSOLA IN CIELO E BALLO DI ROMANI VINCITORI. FINE.VI. ».

Acquaforte. Lastra: 130x147. Foglio: 144x152. Venezia, Fondazione Cini.

È la scena finale dello spettacolo, che si conclude con il consueto balletto svoltosi sullo sfondo di un grandioso cortile, sul genere di quello che Giulio Parigi aveva già adottato per l'ultimo intermezzo della *Liberazione di Tirreno* (cfr. n. 8.44.). I soliti complessi meccanismi scenici che in genere servivano per le apparizioni degli Dei, vengono invece adibiti a rappresentare la gloria di Santa Orsola, che si vede illustrata nella parte superiore della stampa. Infatti, come si legge nel *Diario del Tinghi* (loc. cit.), il cielo si spalancò improvvisamente lasciando apparire « Santa Orsola con tutte le vergini, et due nugoli passano per l'aria pieni di santi e d'angeli che cantano in lode del paradiso et del gaudio et allegrezza che sentono. Et finito casca dal cielo una tela et finisce la festa ».

(a.p.t.)

1526

8.54. Andrea Salvadori, *Intermedi Rappresentati in Fiorenza Al Serenissimo Leopoldo Arciduca d'Austria*

— *Atlante, oero l'Imperio di Casa d'Austria: Intermed.o: P.mo*

— *Contrasto de Venti nell'Isola Eolia. Inermed.o: Secondo*

— *L'Armi d'Achille nell'Isola de gl'Eroj. Intermed.o: Terzo*

— *Balletto delle Muse, e degl'Argonautj Intermed.o: Quarto*

Innuenzione D'Andrea Salvadori

Esemplare manoscritto.*

Firenze, Bibl. Moreniana: ms. cart., sec. XVII, mm. 267x196, di cc. 19: *Mor.* 326.

Degli *Intermedi* rappresentati nel Teatro Mediceo alla presenza dell'arciduca Leopoldo d'Austria, fratello della granduchessa Maria Maddalena, esistono, oltre alla edizione a stampa più tarda (Salvadori, *Poesie* cit., vol. I, pp. 250 sgg.), due redazioni manoscritte: quella qui registrata, e un'altra conservata alla BNF (ms. *Magl. II.IV.22*, cc. 170r-183v).

Abbiamo notizia degli *Intermedi* del Salvadori dal Tinghi, il quale dopo aver registrato l'arrivo dell'arciduca Leopoldo in Firenze ai primi di gennaio del 1625 (stile fiorentino) per trattare il matrimonio con la principessa Claudia, vedova di Federigo della Rovere, riferisce che la sera del 20 dello stesso mese la Corte si recò con l'illustre ospite, attraverso il Corridoio, alla sala grande delle commedie, cioè al teatro sopra gli Uffizi, « dove era ordinata una comedia pastorale recitata da nobili fiorentini con intermedi apparenti di cose di gran maraviglia, di nugoli et voltamenti di scene et di abbattimenti di guerra et balletti et nave venute dal cielo et simili altre cose di maraviglia ». Il diarista tace però il titolo della commedia pasto-